



**Provincia di Pisa - Assessorato all'Ambiente
Dipartimento del Territorio - Servizio Ambiente - U.O. Aree protette**

Individuazione di aree di particolare interesse naturalistico nel Polo Ambientale del Valdarno e della Valdera

I calanchi di Toiano (Palaia): ipotesi di tutela e valorizzazione.

Pisa, 4 Aprile 2013



Università di Pisa - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-Ambientali

Responsabile scientifico:

Prof. Paolo Emilio Tomei

Gruppo di lavoro:

Dott. Alessandra Sani, Dott. Francesco Monacci, Serena Trimarchi

I CALANCHI DI TOIANO (PALAIA): IPOTESI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

La Provincia di Pisa, Assessorato all'Ambiente, Dipartimento del Territorio Servizio Ambiente U.O. Aree protette, ha commissionato al Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università di Pisa (nella persona del Prof. Paolo Emilio Tomei) una serie di indagini naturalistiche volte a individuare aree di particolare interesse naturalistico nel Polo Ambientale del Valdarno e della Valdera.

Nel comune di Palaia, l'attenzione è stata rivolta al settore sud-occidentale del territorio, compreso tra il T. Carfalo a sud, l'antico borgo di Toiano e P.ggio Fabbri a nord, le località Cafaggio-Cafaggiolo a ovest e il confine provinciale con Firenze a est. Si tratta di una porzione delle colline plioceniche pisane esposta a meridione di particolare pregio paesaggistico, caratterizzata da manifestazioni geologiche, geotermiche (sorgenti naturali di gas e acqua) e geomorfologiche di rilievo (calanchi) e da un mosaico agro-forestale eterogeneo.

Le indagini rivolte soprattutto alla flora, alla vegetazione e agli habitat hanno confermato la valenza dell'area. Infatti, sono state qui rintracciate numerose emergenze floristiche legate soprattutto alle aree denudate e aperte.

Emergenze floristiche	All. L.R. 56/2000	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Regionale	Re.na.to	App. II CITES	Dir. 92/43/CEE	All. I Convenzione di Berna	Altro	Ambiente
<i>Artemisia cretacea</i> (Fiori) Pignatti	A	-	-	-	-	-	-	-	Cal
<i>Ophrys bertolonii</i> Moretti					•				Pr
<i>Ophrys bombyliflora</i> Link	-	-	-	-	•	-	-	-	Pr
<i>Ophrys fuciflora</i> (Crantz) Moench subsp. fuciflora	A	-	-	-	•	-	-	-	Pr
<i>Orchis coriophora</i> L. subsp. fragrans (Pollini) Sudra	-	-	-	-	•	-	-	-	Pr
<i>Orchis morio</i> L.	-	-	-	-	•	-	-	-	Pr
<i>Orchis purpurea</i> Huds.	-	-	-	-	•	-	-	-	Pr
<i>Parapholis pycnantha</i> (Hack.) C.E. Hubb.	A	-	-	-	-	-	-	-	Cal
<i>Polygala flavescens</i> DC.	A	-	-	-	-	-	-	-	Pr
<i>Polygonatum odoratum</i> (Mill.) Druce	A	-	-	-	-	-	-	-	For
<i>Potamogeton nodosus</i> Poir.	A	-	-	-	-	-	-	-	St
<i>Ranunculus peltatus</i> Schrank	-	-	-	-	-	-	-	•	St
<i>Ruscus aculeatus</i> L.	C1	-	-	-	-	-	-	-	For
<i>Scorzonera jacquiniana</i> (W.D.J. Koch) Boiss.	A	-	-	-	-	-	-	-	Cal

Tra queste si ricordano *Artemisia cretacea*, specie endemica legata ai territori argillosi e calanchivi dell'Italia centro-settentrionale e diverse specie di orchidee.

Diverse comunità vegetali presenti sono espressione di habitat di interesse così come previsto dalla Direttiva europea "Habitat" (Dir. 92/43 CEE) e del suo recepimento regionale L.R. 56/00 s.m.i. Nonostante l'estensione modesta del territorio indagato, grazie all'eterogeneità ambientale, gli habitat di cui sopra ammontano a 6, così come riportato nella tabella che segue.

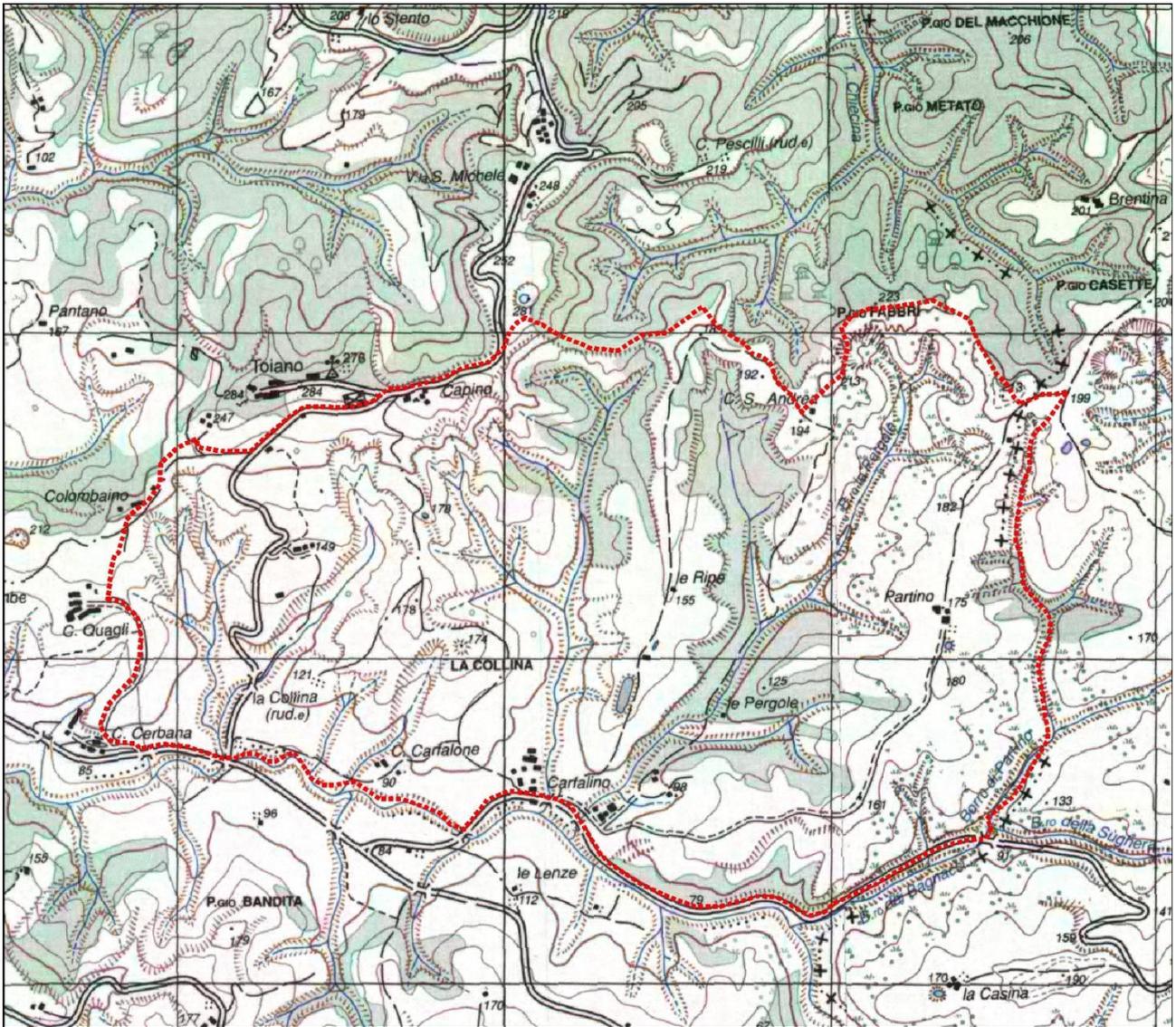
HABITAT DI INTERESSE DIR. 92/43 CEE e/o L.R. 56/00 * habitat di interesse prioritario	Cod. Corine	Cod. Nat. 2000	All. A1 L.R. 56/2000	All. I Dir. 92/43 CEE
<i>ACQUE STAGNANTI</i>				
Laghi eutrofici naturali con vegetazione dei <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> .	22.13 x (22.41 or 22.421)	3150	•	•
<i>FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI</i>				
Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> *	34.5	6220	•	•
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	34.32 - 34.33	6210	•	•
Biancane dei terreni argillosi della Toscana con formazioni erbacee perenni e annue pioniere	15.83	-	-	•
<i>FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGIE</i>				
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	44.141 - 44.6	92A0	•	•
<i>FORESTE SCLEROFILLE MEDITERRANEE</i>				
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	45.3	9340	•	•

I più rappresentativi sono quelli compresi nelle "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli".

La coesistenza di ampi spazi aperti (pascoli, aree nude, aree agricole) che si interfacciano con stadi diversi della vegetazione forestale (arbusteti, boscaglie, boschi), di un caratteristico reticolo idrografico minore, di piccole aree umide, pozze, punti di abbeveraggio per il bestiame è di notevole importanza per la fauna che annovera specie rare e minacciate (es. rettili come la natrice dal collare, anfibi come le rane verdi e i tritoni, uccelli come il gruccione, il biancone e altri rapaci). Nel complesso si può quindi parlare di un agro-ecosistema ad alto valore naturale così come è definito nel Target N. 5 del Piano di Azione Regionale per la Biodiversità che la Regione Toscana ha recentemente realizzato in collaborazione con il WWF Italia coerentemente con la Strategia nazionale per la Biodiversità.

Tenendo conto che in provincia di Pisa gli ambienti calanchivi e le stesse biancane sono in netto declino a causa dell'abbandono delle tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali e delle peculiarità naturalistiche ad essi legati, è auspicabile prevedere forme di tutela e valorizzazione.

L'analisi delle emergenze fa ritenere l'area dei Calanchi di Toiano degna di essere riconosciuta quale sito di valenza conservazionistica della Rete Natura 2000 sia a livello regionale (SIR) che comunitario (SIC) rispettivamente ai sensi dell'Allegato A della L.R. 56/00 e degli Allegati I e II della Direttiva 92/43 CEE.



Proposta di perimetrazione per il Sito di Importanza Comunitaria

La designazione a SIR-SIC, in accordo con quanto riconosciuto dalla Direttiva 92/43 CEE, ha come obiettivo il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari, senza escludere le tradizionali attività antropiche, che spesso hanno contribuito alla diversificazione degli ecosistemi.

Pertanto sono auspicabili interventi fattivi di conservazione e ripristino, ma anche misure che possano sostenere la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo e l'agricoltura non intensiva.